

In Germania si apre una breccia all'eugenetica statale

Ralph Weimann



Professore incaricato, Facoltà di Teologia, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino

Il Parlamento tedesco (Bundestag) ha optato per un'ammissione limitata della diagnosi genetica pre-impianto (PGD), la legge corrispondente entrerà in vigore dal 1 febbraio 2014. Il problema fondamentale durante il dibattito risiedeva nel contrasto da una parte tra il desiderio della donna di avere un bambino sano, dall'altra il diritto alla vita dell'embrione. L'ultimo è passato in secondo piano rispetto al desiderio di un bambino sano e questo ha determinato numerose contraddizioni nel testo legislativo. Il dibattito ha dimostrato che lo Stato non riesce più a garantire i presupposti, che lo hanno fondato; consapevole della responsabilità davanti «a Dio e agli uomini», come afferma la Legge fondamentale tedesca. L'ammissione limitata della PGD è un tentativo di assumere una decisione bioetica senza rendere giustizia a ciò che dell'etica è il centro: l'uomo.

Vita degna o vita indegna di essere vissuta, la Legge Fondamentale tedesca ha sancito fin dal primo articolo l'intangibilità della vita umana, il 1 febbraio 2014 entrerà in vigore una legge che ammetterà limitatamente la PGD, il diritto alla vita dell'embrione è passato in secondo piano rispetto al desiderio di un bambino sano, catalogo dei difetti, selezione qualitativa con la conseguente distruzione di embrioni, L'uomo non diventa tale, bensì lo è già fin dall'inizio, «consapevole della propria responsabilità davanti a Dio e agli uomini», lo Stato non riesce più a garantire i presupposti stessi, che lo hanno fondato, L'ammissione limitata della PGD è un passo rilevante nella direzione sbagliata.

L'introduzione della Diagnosi genetica pre-impianto

Diversamente dalla maggioranza dei paesi europei in cui la PGD (Diagnosi genetica pre-impianto) è stata introdotta senza grandi discussioni, la situazione in Germania è stata più complessa, per ragioni legate alla storia tedesca. Durante il Terzo Reich i nazionalsocialisti hanno autorizzato pratiche eugenetiche e coniato i terribili concetti di «*lebenswerten*» e «*lebensunwerten Lebens*» (vita degna o vita indegna di essere vissuta). Per scongiurare che questo potesse ripetersi, la Legge Fondamentale tedesca (GG) emanata nel 1949 ha sancito fin dal primo articolo l'intangibilità della vita umana¹. Questa esperienza ha influenzato profondamente la legislazione e la giurisprudenza del passato, orientandole in senso restrittivo quanto all'autorizzazione di tecnologie moderne, ipoteticamente utilizzabili per «*selezionare vite umane*». In altri termini, il peso della vicenda nazionalsocialista ha frenato sia la politica che la scienza nello sviluppo di nuove biotecnologie. Tuttavia la loro diffusione negli altri paesi europei ha favorito la mobilitazione dell'opinione pubblica, del mondo scientifico e dei poteri economici uniti nell'esercitare forti pressioni affinché queste tecniche fossero introdotte anche in Germania e criticando aspramente l'idea stessa che uno Stato moderno possa opporsi al progresso scientifico.

Dopo l'autodenuncia del ginecologo berlinese Matthias Bloechle per aver praticato clandestinamente la PGD, il Legislatore è dovuto intervenire; poiché il medico è stato assolto dal tribunale federale (BGH) nel 2010²,

il Parlamento (Bundestag) è stato costretto a ridefinire il suo approccio alla PGD.

Giacché la PGD costituisce tanto un elemento di progresso scientifico quanto una tecnica di selezione, si è aperto un dibattito sociale e politico cruciale che ha richiamato l'attenzione generale sull'importanza della bioetica. La discussione non si è concentrata su questioni tecniche, bensì sull'opportunità o meno di rivedere alcuni principi fondamentali: un certo rapporto fra progresso e responsabilità, nonché la possibilità per la volontà democratica di modificare quel richiamo della Legge Fondamentale tedesca che recita: «*La dignità dell'uomo è intangibile. È dovere di ogni potere statale rispettarla e proteggerla*»³. La bioetica ha rappresentato per prima volta il fulcro di una discussione che ha coinvolto i politici di tutti gli schieramenti, chiamandoli a pronunciarsi su un concetto di evidente portata etica e morale quale quello di «persona». Il Parlamento ha optato per un'ammissione limitata della PGD, introdotta con un disegno di legge presentato il 14 novembre 2012 e che entrerà in vigore dal 1 febbraio 2014.

Lo sviluppo del dibattito nel Bundestag

Le opzioni legislative possibili erano tre: 1) Divieto della PGD, 2) Regolamentazione della PGD, 3) Ammissione della PGD. Ciascuna opzione prende avvio da un diverso punto di partenza e conduceva a soluzioni radicalmente diverse. Il problema fondamentale risiede nel contrasto fra «*protezione della donna davanti al peso fisico e psichico della gravidanza*» e il «*diritto alla vita dell'embrione*» (ESchG §8 = Legge per la protezione dell'embrione)⁴. Da una parte c'è la sofferenza della donna nel caso in cui nascesse un bambino minorato fisicamente o mentalmente, dall'altra parte c'è il diritto alla vita dell'embrione. La maggioranza dei parlamentari ha preferito la seconda soluzione, che soddisfa il desiderio delle coppie con una malattia ereditaria di avere un bambino sano e di «*evitare*» un bambino malato. In sostanza, non si trattava di rispondere alla domanda se la PGD fosse eticamente giustificata o meno, bensì di esaudire il desi-

derio di avere un bambino sano ad ogni costo. Quest'aspetto è di grande importanza perché la legge sulla PGD (PIDV⁵ = legge per l'applicazione della PGD) si è limitata quasi esclusivamente ad assicurare la qualità nella realizzazione della PGD, garantendo un'analisi genetica per diagnosticare possibili malattie ereditarie.

Il diritto alla vita dell'embrione è passato in secondo piano rispetto al desiderio di un bambino sano e questo ha determinato numerose contraddizioni nel testo legislativo. Ad esempio, sebbene affinché la PGD abbia la minima probabilità di successo, occorranza almeno otto embrioni, secondo l'ESchG ne possono essere prodotti solo tre.

Nessuno dei partiti politici è riuscito a trovare una posizione unitaria al proprio interno e pertanto hanno deciso di lasciare ogni parlamentare libero di decidere secondo la propria coscienza⁶. Il dibattito sulla PGD mostra un nuovo potere sulla vita umana, determinato dal progresso tecnico. Le nuove possibilità della scienza hanno portato ad un cambiamento della «*visione dell'uomo*», determinata sempre più dalla tecnica e dal criterio della «*qualità*». Il dibattito ha rivelato il dilemma dello Stato: in una società multi culturale e multi religiosa, lo Stato si proclama neutrale e rifiuta di fare propria una specifica visione dell'uomo, sebbene la Legge Fondamentale tedesca sia espressione di un'eredità cristiana. Bisognava chiedere perciò quali sono i confini fra progresso tecnico e responsabilità etica, quando inizi l'uomo, cosa stabilisca la sua dignità e chi ne decida. Queste domande essenziali non possono essere eluse dal Legislatore, come invece è avvenuto. La legge sulla diagnosi preimpianto del 21 novembre 2011 è incredibilmente ambigua: da una parte essa rifiuta il principio della selezione insito nella PGD, ma al contempo ne ammette, seppur limitatamente, la pratica⁷.

La PGD nella prospettiva biomedica

Non c'è una definizione unanime di PGD a causa di giudizi preconetti e di interessi contrastanti coinvolti. Non sono tanto i dati della biomedicina a causare problemi, bensì la loro

interpretazione. La PIDV definisce la PGD come «esame genetico delle cellule dell'embrione in vitro prima del suo trasferimento», ma si tratta di una definizione insufficiente, come dimostrano i fondamenti biomedici, che saranno considerati successivamente.

La PGD è preceduta dalla fecondazione assistita, che può essere realizzata in due modi: attraverso la fecondazione *in vitro* con embrione transfer (FIVET) o l'iniezione intracitoplasmatica dello spermatozoo (ICSI). In Germania viene utilizzata con maggiore frequenza la seconda per le migliori possibilità di diagnosi.

Il *transfer* di un embrione nell'utero viene effettuato per lo più al quinto giorno e prima del *transfer* si effettua la PGD, che può essere realizzata in 3 modi: a) biopsia *dei corpi* polari, b) biopsia con prelievo di un *blastomero*, c) biopsia allo stadio di *blastocisti*. Va detto che un danno all'embrione non può essere escluso con nessuno dei suddetti metodi. In Germania la PGD è ammessa prevalentemente per evidenziare disturbi cromosomici e malattie ereditarie monogenetiche. L'analisi e la prognosi non garantiscono comunque una certezza assoluta del risultato e tale incertezza rappresenta solo uno dei problemi legati alla PGD. Bisogna considerare infatti che l'embrione può essere portatore di un difetto passivo che non necessariamente si svilupperà. Il costante aumento delle malattie diagnosticabili (oggi oltre 10.000)⁸ rende sempre più evidente che si tratta di una selezione, causando di conseguenza un aumento delle pressioni psicologiche. Un ulteriore problema è il surplus di embrioni crioconservati, la cui strumentalizzazione diventa inevitabile. In ogni caso, la PGD non permette alcuna terapia, ma solo una selezione. La principale difficoltà nell'applicazione consiste nell'individuazione dei difetti precisi, che siano causa sufficiente perché l'embrione possa essere distrutto. Un «*catalogo dei difetti*» renderebbe fin troppo evidente che si tratta di una distinzione fra «*vite degne e vite indegne di essere vissute*», e i politici non hanno voluto che fosse compilato. Ma in tal modo

*La legge tedesca
sulla diagnosi genetica
preimpianto
del 21 novembre 2011
è incredibilmente ambigua*

risulta impossibile individuare i criteri e le qualità secondo cui un embrione viene ammesso o distrutto: non è altro che un'arbitrarietà. La nascita dell'uomo diventa così un processo tecnico-economico. La PGD rende la gravidanza una mera gravidanza di prova con lo scopo di avere un bambino sano mediante la selezione. La definizione della PGD adottata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede evidenzia questi aspetti risultando maggiormente adeguata: «La diagnosi pre-impianatoria [...] è finalizzata di fatto ad una *selezione qualitativa con la conseguente distruzione di embrioni*, la quale si configura come una pratica abortiva precoce. La diagnosi pre-impianatoria è quindi espressione di quella *mentalità eugenetica*, “che accetta l'aborto selettivo, per impedire la nascita di bambini affetti da vari tipi di anomalie”⁹.

Premesse antropologiche nella discussione sulla PGD

Giacché la PGD viene applicata ad embrioni, per poterla valutare è necessario considerare lo status dell'embrione. Ad essere in gioco è la vita umana e la sua dimensione antropologica. In una società multi culturale e multi religiosa è molto difficile individuare un fondamento antropologico condiviso poiché esso presupporrebbe la condivisione delle relative premesse filosofiche, culturali e religiose. Per questo si rende necessario un approccio razionale ai problemi bioetici, che sappia valorizzare l'universalità della ragione senza però escludere Dio¹⁰. In altre parole, occorre prendere atto dei limiti della scienza, per non cadere in un riduzionismo biologico o scientifico. Un tale approccio garantisce il personalismo, che offre la possibilità di superare i riduzionismi e allo stesso tempo mostra i valori oggettivi e criteri universali che sono necessari per una valutazione bioetica¹¹. È opportuno ricordare che sebbene il personalismo sia stato sviluppato all'interno del Cristianesimo, esso rimane aperto ad altre culture e religioni. Inoltre, risulta indispensabile una visione d'insieme delle diverse dimensioni

dell'essere umano, al quale appartengono un «*principio biologico*» ed uno «*spirituale*», tradizionalmente identificato con l'anima.

Non è sufficiente considerare l'uomo solo da una prospettiva estrinseca. Si necessita un fondamento ontologico. Quest'aspetto è indispensabile per una corretta valutazione dello *status* dell'embrione. Infine rimangono due possibilità: o si definisce l'embrione da criteri arbitrari, come l'utilità, funzione, qualità, ecc. oppure dall'essere umano. Il ricorso alla natura umana s'inserisce in tale prospettiva e fornisce un fondamento oggettivo all'argomentazione. L'uomo non *diventa* tale, bensì lo è già fin dall'inizio¹². Fecondazione significa e comporta il porre in atto un nuovo essere vivente, un nuovo individuo. Secondo la definizione dell'ESchG¹³, l'embrione comincia con la fusione dei nuclei e, benché sia difficile determinare il momento esatto dell'inizio della vita umana, lo sviluppo umano è continuo e parte dall'essere e non viceversa. Ciò è dimostrato dai principi di continuità, coordinamento e graduazione e perciò l'embrione dovrebbe essere destinatario di protezione assoluta, quella stabilita dalla Legge fondamentale tedesca. Attraverso la nuova legislazione (ESchG §3a) questa protezione viene, invece, ridotta, ammettendo alcune eccezioni tramite l'introduzione limitata della PGD. Si tratta di un'antinomia evidente nella legislazione germanica. Questa contraddizione diventa ancora più evidente considerando che l'uomo non si sviluppa *verso* la persona, bensì *come* persona¹⁴, la cui dignità è un presupposto irrinunciabile dello Stato di diritto. Tale dignità è propria di ogni persona, inerente e permanentemente presente in uguale misura e non può essere ottenuta, né persa o acquistata; essa è attribuita in modo incondizionato e non può essere graduata. Giacché la dignità umana non conosce compromessi, la PGD si presenta come una sua grave lesione.

Decisione fra «cultura della vita» e «cultura della morte»

Durante il dibattito sull'introduzione della PGD in Germania solo un numero esiguo di

politici ha fatto riferimento alla visione dell'uomo, di una visione propriamente cristiana non si è nemmeno parlato. Un atteggiamento che stupisce, considerando che il partito più rappresentato al Bundestag porta il nome «*cristiano*» (CDU) e che molti altri politici sono membri della Chiesa o delle comunità cristiane, a volte anche con importanti incarichi. La visione cristiana dell'uomo si basa fondamentalmente sulla «*questione di Dio*», metro di valutazione dell'etica, giacché solo il riconoscimento dell'assolutezza di Dio dietro alla persona umana può impedire che essa venga relativizzata. Questo «*essere ad immagine di Dio*» (cfr. *Gen* 1,27) corrisponde al concetto di dignità e la sua accettazione o negazione segna la differenza tra quelle che Giovanni Paolo II ha definito «*cultura della vita*» e «*cultura della morte*»¹⁵. Anche nella Costituzione dell'Unione Europea è stato rimosso ogni riferimento a Dio, evidenziando come l'Occidente stia abbandonando sempre di più il proprio fondamento. Il secolo scorso ha dimostrato che le ideologie che escludono Dio creino nuovi terribili assolutismi. Una cultura della vita riconosce, invece, il valore della vita umana e la sua dignità come un valore assoluto.

Nella discussione sulla PGD i politici di tutti gli schieramenti hanno invocato una scelta di coscienza, ma in tale contesto la coscienza è diventata sinonimo di incontestabile soggettività. La coscienza però esprime un giudizio sul valore morale di un'azione ed esorta a fare ciò che è riconosciuto come vero o falso. Tuttavia la coscienza non è garanzia circa la veridicità o falsità del giudizio e per tanto non si può prescindere dalla *recta ratio* fondata tanto sulla conoscenza d'informazioni, quanto sulla consapevolezza che non può esserci alcuna libertà senza verità¹⁶. Quest'aspetto è stato totalmente offuscato nel dibattito dominato da varie forme di riduzionismo e solo raramente i politici hanno fatto riferimento a ciò che era in gioco: la vita umana. Partendo da una visione integrale dell'uomo è invece possibile riconoscere ed accogliere una «*cultura della vita*» mediante la ragione. Il diritto naturale rappresenta, in quest'ottica, il fondamento per il riconoscimento dei valori della vita, ossia un valore intangibile

e fondamentale per la società, come riflettuto nella Legge Fondamentale tedesca.

La cultura della morte, al contrario, è caratterizzata dalla negazione dell'intangibilità della vita umana, è assoggettata alla discrezionalità dell'individuo o agli interessi economici. L'origine del problema risiede, tuttavia, nella negazione di Dio che immancabilmente conduce ad una mentalità eugenetica. Per evitare un tale pericolo, la Legge Fondamentale tedesca ha prescritto nel suo preambolo di essere «consapevole della propria responsabilità davanti a Dio e agli uomini» («*Im Bewusstsein seiner Verantwortung vor Gott und den Menschen*»), perché i fondamenti principali non possano essere messi in discussione. La Legge fondamentale tedesca richiama quindi nei suoi punti essenziali la visione cristiana. Il trattamento della vita umana, soprattutto quella dei più deboli, diventa il criterio per valutare una cultura. Il dibattito sulla PGD ha dimostrato che lo Stato non riesce più a garantire i presupposti stessi, che lo hanno fondato¹⁷, primo tra tutti il riferimento a Dio e a gran parte dell'eredità dell'Occidente, di cui la sacralità e il valore assoluto della vita sono parte essenziale. Da questa sacralità deriva l'intangibilità, sia all'inizio, alla fine o durante la vita.

Valutazione conclusiva della PGD e della relativa discussione

L'introduzione della PGD in Germania dal febbraio 2014 non rappresenta soltanto un problema medico-scientifico ma è relativo alla concezione stessa dell'uomo. La discussione sulla PGD rende evidente che è più che mai necessario operare la distinzione tra ciò che è tecnicamente possibile – ed anche utile – e ciò che è moralmente lecito. Una valutazione che si articola su tre punti: 1) *L'oggetto*: si tratta di una selezione vera e propria, intrinsecamente cattiva, soprattutto alla luce del fatto che per individuare un bambino sano vengono sacrificati 33,6 embrioni¹⁸. 2) *Lo scopo*: l'obiettivo dei fruitori della PGD consiste nel soddisfare un proprio desiderio di genitorialità, anche a costo di sacrificare delle vite. 3) *Le circostanze*: per esempio un eventuale aborto spontaneo ed altri tipi di soffe-

renze, possono aumentare o diminuire il valore di una azione morale, ma non possono mai rendere morale un'azione immorale. Il problema centrale nel dibattito sulla PGD è stato proprio la sopravvalutazione delle circostanze assurte ad unico criterio morale. Seguendo il principio *bonum ex integra causa, malum ex quovis defectu*, si può concludere che attraverso la PGD la moralità dell'atto viene distrutta in una chiara manifestazione di mentalità eugenetica.

In conclusione, pare evidente la necessità di riaprire al più presto un dibattito sui valori fondamentali, che costituiscono l'Europa, sia a livello politico che di società civile. Affinché tale dibattito possa avere successo è però necessario il riconoscimento preliminare delle norme e dei fondamenti, che dovrebbero orientare la riflessione. Un «*si*» senza condizioni alla vita umana consapevoli della responsabilità davanti «*a Dio e agli uomini*» dovrebbe esserne il punto di partenza. L'ammissione limitata della PGD è un passo rilevante nella direzione sbagliata, un tentativo di assumere una decisione bioetica senza rendere giustizia a ciò che dell'etica è il centro: l'uomo.

NOTE

¹ Cfr. GG Art. 1. (I), in Grundgesetz mit Vertrag über die abschließende Regelung in Bezug auf Deutschland, Menschenrechtskonvention, Verfahrensordnung Europäischer Gerichtshof für Menschenrechte, Bundesverfassungsgerichtsgesetz, Parteiengesetz, Untersuchungsausschussgesetz und Gesetz über den Petitionsausschuss. Textausgabe mit ausführlichen Sachverzeichnis und einer Einführung von Professor Dr. Dr. Udo Di Fabio, Beck-Texte (Hg.), Deutscher Taschenbuch Verlag, Nördlingen ⁴⁰2005. Per la traduzione italiana: Legge fondamentale per la Repubblica Federale Tedesca, a cura della Direzione regionale del Veneto per i rapporti e le attività istituzionali, in http://www.consiglioveneto.it/crvportal/Banche-Dati/costituzioni/de/zGermania_sin.pdf[16.12.2013].

² BUNDESGERICHTSHOF, Urteil des BGH wegen Verstoßes gegen das ESchG vom 6.7.2010, in http://www.bundesgerichtshof.de/SharedDocs/Downloads/DE/Bibliothek/Gesetzesmaterialien/17_wp/PID/5StR38609.pdf?__blob=publication-File[11.12.2013].

³ GG Art. 1. (I).

⁴ ESchG, in Bundesministerium der Justiz, Gesetz zum Schutz von Embryonen (Embryonenschutzge-

setz - EschG), in <http://www.gesetze-im-internet.de/eschg/BjNR027460990.html>[10.12.2013].

⁵ PIDV, in Bundesgesetzblatt, Jahrgang 2013 Teil 1 Nr. 9, Stand 25.2. 2013, in [http://www.bgbl.de/Xaver/text.xav?bk=Bundesanzeiger_BGBI&start=//*\[@attr_id=%27bgbl113009.pdf%27\]&wc=1&skin=WC#_Bundesanzeiger_BGBI_%2F%2F*\[%40attr_id%3D%27bgbl113009.pdf%27\]_1385467915899](http://www.bgbl.de/Xaver/text.xav?bk=Bundesanzeiger_BGBI&start=//*[@attr_id=%27bgbl113009.pdf%27]&wc=1&skin=WC#_Bundesanzeiger_BGBI_%2F%2F*[%40attr_id%3D%27bgbl113009.pdf%27]_1385467915899)[10.12.2013], 323-326.

⁶ Cfr. Resoconto stenografico del dibattito avvenuto al Bundestag il 7 luglio 2011, in <http://dipbt.bundestag.de/dip21/btp/17/17120.pdf>[16.12.2013].

⁷ PIDV, A.

⁸ Cfr. M. KLEKAMP, *Lücken im Lebensschutz. Humane Vorkernstadien und Präimplantationsdiagnostik aus der Sicht der Christlichen Gesellschaftslehre*, Ferdinand Schöningh, Paderborn 2008, 26s.

⁹ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione *Dignitas personae*, n. 22, in AAS 100 (2008), 873.

¹⁰ Cfr. R. LUCAS LUCAS, *Antropología y problemas bioéticos*, San Paolo, Madrid 2005, 3s.

¹¹ Elio Sgreccia propone un «modello personalista», ossia con uno statuto oggettivo ed esistenziale (ontologico) della persona. «Il personalismo realista vede nella persona un'unità, come la si chiama frequentemente, la unitotalità di corpo e spirito che rappresenta il suo valore oggettivo, di cui la soggettività si fa carico, e non può non farsi carico, sia rispetto alla propria persona, sia rispetto alla persona altrui». E. SGRECCIA, *Manuale di bioetica. Fondamenti ed etica biomedica*, Vol. I, Vita e Pensiero, Milano 2007⁴, 72.

¹² Cfr. E. BLECHSCHMIDT, *Wie beginnt das menschliche Leben. Vom Ei zum Embryo. Befunde und Konsequenzen*, Christiana, Stein am Rhein 2008⁴, 25-31. Blechschmidt, un esperto riconosciuto nel campo dell'embriologia, ha dimostrato scientificamente, che l'embrione è già un organismo individuale.

¹³ ESchG § 8.

¹⁴ Il filosofo tedesco Robert Spaemann ha evidenziato in vari articoli che l'uomo non diventa persona, bensì è persona. Cfr. R. SPAEMANN, «Quando l'uomo inizia a essere persona?», in E. SGRECCIA und J. LAFFITTE,

L'embrione umano nella fase del preimpianto. Aspetti Scientifici e Considerazioni Bioetiche, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007, 298-307. Cfr. anche: R. SPAEMANN, «Sind alle Menschen Personen?», in W. SCHWEIDLER et al., *Menschenleben - Menschenwürde. Interdisziplinäres Symposium zur Bioethik*, LIT, London 2003, 45-50. O cfr. un libro precedente: R. SPAEMANN, *Personen. Versuche über den Unterschied zwischen 'etwas' und 'jemand'*, Klett-Cotta, Stuttgart 1996.

¹⁵ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Enciclica *Evangelium vitae*, nn. 21-28, in AAS 87 I (1995), 424-433.

¹⁶ Dice l'enciclica *Veritatis splendor* nel numero 60: «Il giudizio della coscienza non stabilisce la legge, ma attesta l'autorità della legge naturale e della ragione pratica in riferimento al bene supremo, di cui la persona umana accetta l'attrattiva e accoglie i comandamenti: 'La coscienza non è una fonte autonoma ed esclusiva per decidere ciò che è buono e ciò che è cattivo; invece, in essa è iscritto profondamente un principio di obbedienza nei riguardi della norma oggettiva, che fonda e condiziona la corrispondenza delle sue decisioni con i comandi e i divieti che sono alla base del comportamento umano'». AAS 85 (1993) 1181.

¹⁷ Già nel 1964, Böckenförde ha lanciato la tesi secondo cui «lo Stato liberale secolarizzato vive di presupposti che non può garantire». Lui si chiedeva «di che cosa vive lo Stato e dove trova la forza che lo regge e che gli garantisce omogeneità, dopo che la forza vincolante proveniente dalla religione non è e non può più essere essenziale per lui?» Aggiungeva: «se lo Stato cerca di garantire da sé queste forze regolatrici interne, cioè coi mezzi della coercizione giuridica e del comando autoritativo, esso rinuncia alla propria liberalità e ricade – su un piano secolarizzato – in quella stessa istanza di totalità da cui si era tolto con le guerre civili confessionali». E. BÖCKENFÖRDE, *La formazione dello Stato come processo di secolarizzazione*, Morcelliana, Brescia 2006, 66 e 68.

¹⁸ Cfr. EUROPEAN SOCIETY OF HUMAN REPRODUCTION AND EMBRYOLOGY, PGD Consortium: data collection XI (May 2012), in <http://humrep.oxfordjournals.org/content/27/7/1887.full.pdf#page=1&view=FitH> [11.12.2013].